

# La grande sorpresa

©copyright - Tirreno Residence



**Gianna:** Avevo bisogno di un paio di giorni di riposo. Finalmente possiamo stare in un posto senza avere il pesante giudizio degli altri.

**Cira:** Procida è un'isola piccola, e di giudizi se ne fanno fin troppi con gran facilità.

**Gianna:** Sì, ma chi se ne frega, tanto nessuno ci conosce. Mentre il tuo vicino di casa se ti etichetta, quel pregiudizio ti rimane a vita.

**Cira:** È un problema loro, se nel 2012 non ancora accettano gli omosessuali, e non nostro.

**Gianna:** Lo so, ma dà fastidio lo stesso essere considerati dei diversi. Anche un semplice saluto viene posto in maniera diversa.

**Cira:** Con grande lentezza le cose tendono a migliorare stai tranquilla.

**Gianna:** Ecco brava con grande grande grande lentezza.

**Cira:** Dai siamo venute all'hotel "Tirreno" di Procida per passare un paio di giorni in massima armonia, i problemi lasciamoli a Bologna.

**Gianna:** Per prima cosa vorrei fare un tuffo in piscina.

**Cira:** O.k. andiamo.

**Cira:** Avevi ragione si sta un amore in giardino e in piscina. Che pace.

**Gianna:** Sto meglio qui in tranquillità e senza pagare niente, che sulla spiaggia dove c'è un grande schiamazzo e devo pagare 15 euro per accaparrarmi qualche metro di sabbia.

**Cira:** Voglio essere sbranata dal sole, il giardino mi dà il fresco e anche se ho il sole di faccia non avverto il caldo.

**Gianna:** Sì, ma due passi al centro li vorrei fare.

**Cira:** E va bene andiamo. Va bene a Solchiaro? Poca gente, lunga passeggiata panoramica, bella vista su Capri.

**Gianna:** Solchiaro è come dicevi, ma è calda come zona. Al "Tirreno" hotel stavo meglio.

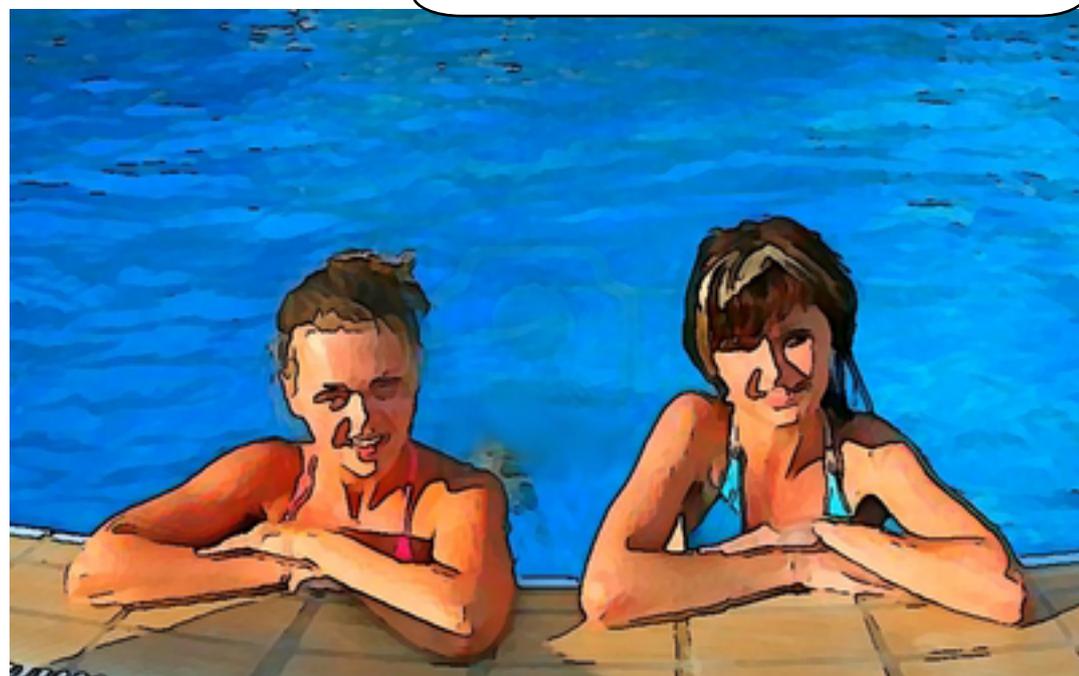
**Cira:** Il "Tirreno" è più esposto al nord e per questo è più mite perché risente della brezza pomeridiana fresca del Maestrale. Qui invece oltre ad essere esposto al sud, del Maestrale non ce ne è traccia.

**Gianna:** Che ne dici di tornare?

**Cira:** Tu non trovi pace eh. facciamo qualche altro metro e poi torniamo. Vedi qui sotto c'era un antico cimitero. Mi dicevano che ancora oggi trovano teschi, lapidi, e qualche sarcofago. Era anche una piccola necropoli etrusca, per questo nel tempo i morti continuavano a portarli qui.

**Gianna:** Ma non si mettevano sotto le segrete delle chiese?

**Cira:** Questo avvenne dal 700'. Con le dovute distinzioni, i poverelli nelle fosse comuni, le nobil donne con i loro ricchi abiti venivano messi in luoghi separati.



*Ma mentre camminavano mano nella mano...*



**Gianna:** Mamma che ci fai qui?

**Madre:** Io che ci faccio qui? Sono in vacanza con tuo padre che è rimasto in albergo. Tu che ci fai qui? Non dovevi essere a Salina?

**Gianna:** Ho cambiato idea. Procida la preferisco, è più ....naturale, non artefatta come le rinomate località turistiche.

**Madre:** E che ci fai abbracciata con quella ragazza?

**Gianna:** Siamo amiche da un po' .

**Cira:** Piacere mi chiamo Cira.

**Madre:** Piacere, anche tu ricercatrice?

**Cira:** Sì esatto siamo colleghe, e proprio in facoltà ci siamo conosciute.

**Madre:** Già ( lo disse con un tono di voce di chi non gli quadrava qualcosa). La madre infatti non sapeva che la figlia aveva questa relazione con questa donna , anzi non sapeva neanche che era omosessuale. Era un donna all' antica e sicuramente l' avrebbe presa a male. Per questo Gianna non glielo disse mai).

**Gianna:** Stasera vogliamo andare al ristorante insieme?

**Madre:** Ti faccio sapere, ora voglio andare in albergo ho un gran mal di testa.

**Gianna:** Come vuoi .

*Appena la madre si allontanò:*

**Cira:** Credo che abbia capito di noi...

**Gianna:** Spero di no, per lei sarebbe catastrofico.

**Cira:** Non ti accetterebbe da lesbica?

**Gianna:** Ammazzerrebbe prima te e poi me, come minimo.

**Cira:** Poverina che sei, io a mia madre glielo dissi già a 15 anni. Mi capì , mi diede un bacio sulla fronte e disse : mi importa solo la tua serenità. Non farlo in modo troppo evidente perché purtroppo c'è troppa gente che ti deriderebbe e non voglio che succeda.

**Gianna:** Beata te, a me come ti dicevo, è molto diversa la situazione.

Nel frattempo il padre di Gianna la chiamò al telefono dicendo che non potevano venire stasera.

**Gianna:** Credo che abbia capito tutto, già il fatto che mia madre ha fatto chiamare mio padre e non mi chiamato lei direttamente, la dice lunga.

**Cira:** Prima o poi lo doveva sapere, o lo avrebbe saputo.

**Gianna:** Non è detto, poteva anche non saperlo mai, ed era meglio per tutti,credimi.

**Cira:** Purtroppo è successo e non per colpa di qualcuno.

**Gianna:** Dai torniamo che si stà facendo sera, ed io ho il morale sotto i piedi.

**Cira:** O.k

La sera Cira e Gianna per evitare di farsi vedere dai genitori , decisero di rimanere a cena sulla terrazza panoramica dell' hotel "Tirreno". Mentre si scambiavano un bacio sulla bocca irruppe nuovamente la madre.

**Madre:** Che bello spettacolo, aveva fatto bene a pensare a male.

**Cira:** Che ci fa lei qui?

**Madre:** Stai zitta tu , parlo solo con quella testa vuota di mia figlia.

**Gianna.** Mamma calma , non ho fatto niente di male.

**Madre:** Proprio questo non direi, provo vergogna verso di te.

**Gianna:** Che dici, rifletti bene (mentre iniziava a piangere).

**Madre:** Non ti voglio più come figlia, non ti stimo più. Provo repulsione per quello che sei e che fai.

**Gianna:** Lo so bene, ma è la mia natura ( mentre il suo pianto diventava più grave).

**Madre:** Non trovare giustificazioni, sei indifendibile. Non sei più mia figlia. Non ti voglio più vedere.

Appena la madre andò via, Gianna ebbe uno svenimento e con grande fatica

Cira la portò in camera a riposare.



La mattina dopo sul comodino trovò un contenitore di pillole aperto quasi vuoto e un bicchiere d' acqua: Gianna era fin di vita aveva tentato il suicidio. In piena collera e con la massima velocità Cira andò in reception per dire dell' accaduto, e per far venire l' autoambulanza . Da lì a poco stava in ospedale in sala operatoria. Il medico subito diede poche speranze, la ragazza era entrata in coma farmacologico. Passarono alcune settimane e la situazione rimase invariata. Però un giorno mentre Gianna stava nella camera dell' ospedale sempre in coma e con Cira accanto, entrarono i genitori di Gianna..



**Cira:** Sarà contenta ora , il medico ha detto che tra qualche giorno la situazione precipiterà . Non avrà più l' imbarazzo di una figlia lesbica.

**Madre:** Veramente io non pensavo che si arrivasse a questo.

**Cira:** Sapeva benissimo che sua figlia era attaccatissima a Lei, e che ha una sensibilità eccezionale. Era inevitabile, dopo quella sparata che fece, una conseguenza del genere.

**Padre di Gianna:** Perché che cosa lei hai detto?

**Madre:** Non ho il coraggio di ripetere, mi vergogno di me stessa.

**Madre:** Immagino la tua irruenza, ti conosco bene, come sai essere mortificante tu, pochi altri ci riescono.

**Cira:** Bisogna prima farle succedere le disgrazie...

**Madre:** Sono stato un mostro. Poi prese la mano della figlia mentre lacrimava e disse: tesoro mio, perdonami, tua madre è qui non ti lascerà più, neanche un secondo . Ti prego torna a vivere, se te ne vai, morirò anche io, e sarà la mia giusta punizione. Tua madre è qui piccola mia . Piccola mia non mi lasciare.

Dopo pochi minuti Gianna aprì gli occhi e abbracciò la madre.

Fine